



UE: errore o truffa?

Il sogno europeo miseramente degradato nella plutocrazia

Danilo Stentella

Poteva essere una Arcadia, la realizzazione del sogno dei padri della democrazia europea, il coronamento di un cammino lento e faticoso che era iniziato nella Grecia di [Solone](#), di [Clistene](#), [Pericle Efialte](#) e altri, che aveva avuto dei segnali interessanti nella regalità assembleare mesopotamica, nel III millennio a. C. (T. Jacobsen, 1943), fino al demos della [città di Chio](#), nel VII secolo (F. Battaglia, 1931).

Quel **processo democratico**, nel quale si inserì l'intelligenza di tanti altri pensatori, come [Jean Bodin](#), [Thomas Hobbes](#), [John Locke](#), [Giambattista Vico](#), [Montesquieu](#), [Immanuel Kant](#), [Georg Wilhelm Friedrich Hegel](#), ebbe come oggetto la gestione del potere di autogoverno da parte del popolo sovrano, ma sembra miseramente degradato nella [plutocrazia](#), che fu il cavallo di battaglia della presa del potere da parte del fascismo, soprattutto dopo il successo del tremendo referendum Segni del 9 giugno 1991 -quello in cui **Bettino Craxi** con lungimiranza invitò ad andare al mare, abolì le preferenze plurime, e piuttosto che favorire un perfezionamento del processo democratico di formazione delle rappresentanze parlamentari rappresentò la prima di una lunga serie di colpi al sistema politico italiano, già abbastanza rimesso in discussione nel suo assetto, dopo la caduta del Muro di Berlino.

Probabilmente **il momento più critico di questo sogno angoscioso che sta progressivamente diventando l'Unione Europea risiede proprio nella creazione di una moneta unica, per giunta privata, realizzata prima del compimento istituzionale**, ovvero della attuazione di una politica fiscale e una politica economica comuni; tralasciamo per il momento l'opportunità di unificare altre importanti realtà funzionali, come ad esempio la difesa.

Il [Manifesto di Ventotene](#) -preparato da **Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann**- **tracciava una struttura federalista per un'Europa «libera e unita»**, in una unione sovranazionale il cui obiettivo primario avrebbe dovuto essere la creazione di un legame in grado di impedire prima di tutto il verificarsi di ulteriori guerre. La **pace**, quindi, e **non la finanza, avrebbe dovuto essere il fine primo di quella unione, un beneficio concreto per i popoli europei**, una utilità pragmatica.

Purtroppo, **invece di realizzare gli Stati Uniti d'Europa sembra si sia realizzata una Europa degli Stati Uniti**, ovvero **una organizzazione prima di tutto economico finanziaria** di stampo anglosassone, fortemente orientata al modello contrattualista statunitense, quando non agli USA, direttamente.

Il processo di integrazione europea realizzato negli anni 80 e 90 del XX secolo si è ispirato prevalentemente al modello neoliberista, non ponendo certo le persone e i loro bisogni al centro dell'iter formativo e costitutivo, anzi tendendo a minimizzare progressivamente il ruolo dello Stato nella realizzazione delle tutele sociali che hanno garantito per decenni benessere o un più che accettabile tenore di vita per la maggior parte delle popolazioni europee.

La **svolta neoliberista, tecnocratica e antidemocratica della costruzione europea è iniziata negli anni 80**, con l'entrata in vigore dell'[Atto Unico Europeo \(1986\)](#), in un processo di sottrazione agli Stati sovrani e ai loro parlamenti di quote di potere decisionale in materia di politiche fiscali, affidandole a istituzioni prive di un mandato democratico, come la Commissione Europea e la Banca Centrale Europea.

Molti degli istituti costituenti l'apparato della nuova casa europea rappresentano la negazione di ogni principio di democrazia, nella loro fase costituente e nella fase gestionale. Il MES ([Meccanismo europeo di stabilità](#)), ad esempio, **il cosiddetto fondo salva Stati, dovrebbe essere governato da 17 Ministri dell'economia di 17 Stati membri, sottratti a qualsiasi controllo da parte dei rispettivi parlamenti nazionali**, i quali godranno di ampia immunità per le decisioni che prenderanno in merito al loro mandato, mentre nessuno avrà il diritto di visionare i documenti che questo ristretto gruppo produrrà nel corso del suo lavoro. Eppure il MES non è una istituzione di modesto impatto sulla vita dei singoli Stati membri, si finanzia con enormi quantità di denaro, dell'ordine di centinaia di miliardi, che gli Stati, già pesantemente indebitati, dovranno conferire indebitandosi ulteriormente e tagliando la spesa per i servizi pubblici, ancora, per consegnarli a un organismo che non sottostà al controllo democratico. Il MES avrà, inoltre, la possibilità di reperire fondi occorrenti anche sul mercato finanziario internazionale, permettendo a un qualsiasi finanziatore straniero di commissariare lo Stato beneficiario in caso di sofferenza o insolvenza. Se un Paese membro chiedesse l'accesso ai fondi del MES, Commissione Europea e BCE, valutati i rischi per l'eurozona e l'entità dell'aiuto, accorderebbero il finanziamento, a questo punto la famigerata troika -Commissione, BCE e Fondo Monetario Internazionale- presenterebbero al Paese richiedente la lista dei termini da rispettare.

Oltre all'aspetto del deficit di democrazia nella formazione di questi processi decisionali vi è tutta una serie di assurdità di natura politico economica, che in questa sede non è appropriato affrontare.

L'Italia, per la sua parte, **al momento fa quel che può per incasinare spensieratamente la situazione**, tra un invito e l'altro a *'stare sereni'*, in una sorta di valzer degli sciocchi, dove quasi tutti ballano seguendo ritmi diversi, nella quasi totale assenza di un processo formativo democratico e nel disfacimento quasi compiuto delle organizzazioni di partito.

A proposito di queste ultime si evidenzia un paradosso che avrebbe del comico, se non fosse tragico; il Decreto Legge 28 dicembre 2013, n. 149 ha stabilito **l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti**, così dopo Tangentopoli, il referendum Segni e i vari referenti di [Bildenberg](#) che si alternano alla guida dei

governi, si potrà anche spargere sale sui terreni dei vinti, ma **l'assurdità più grande di questo suicidio collettivo sta nella possibilità**, a decorrere dall'anno finanziario 2014, **per i contribuenti di destinare il 2 x 1000 della propria imposta sul reddito sulle persone fisiche a favore di un partito politico.** Quindi **questo stabilisce che i costi legati alla formazione del processo decisionale democratico non devono più essere a carico della collettività, e che, quindi, quei processi non sono una priorità per il Paese**, come durante una dittatura, e che inoltre, volendo, si può finanziare la Chiesa cattolica, o qualunque altro organismo religioso previsto, con l'8 x 1000, mentre ai partiti può essere destinato solo il 2 x 1000. E qui mi chiedo: ma quando è successo che i legislatori hanno smesso di prendere le medicine prescritte dallo psichiatra? Soffrono di una sindrome suicida o sono pagati profumatamente per emanare leggi contro il popolo e le istituzioni democratiche? E se sì, chi li paga, esattamente? Ci deve essere un mandante o un consorzio di mandanti i quali hanno commissionato questo suicidio, coloro i quali hanno organizzato la bancarotta dello Stato italiano.